

## **Informare è documentare senza sconti.**

Mercoledì 24 luglio 2024

Una frase ha campeggiato, non senza meraviglia, oggi sullo schermo dell'organo di divulgazione a disposizione di solo alcuni che possono disporre nel Paese in cui viviamo: ***“informare è documentare senza sconti”***.

Condividendo l'affermazione e senza volermene appropriare indebitamente, sento il piacere di affidare il contenuto al vento di un sito web, che certamente colpirà chi non è uso ad ottemperare ai dettami sociali che la frase contiene.

Poiché il termine democrazia è il cappello sotto cui si dice di voler proteggere la libera informazione, è stato necessario evidentemente proteggere il termine “informazione” da quei contenuti che, a ragione o a torto, ne riducono il valore indiscutibilmente sociale. In effetti, se l'informazione come tale ha un valore fruibile da tutti per effetto della vantata attuata democrazia, l'aggettivo “libera” a più voci acclamata come caratteristica attribuita all'informazione dalla stessa democrazia, si dimostra spesso volte essere passaporto per l'abuso. Sarebbe ingenuo da parte di un lettore chiedermi di sciorinare esempi dell'abuso, e significherebbe voler trascinare lo scrivente in un errore imperdonabile: quello dell'innescare diverse diatribe sull'abuso. Basti dire, ad esempio, che il consegnare un testo di presunta informazione ad un redattore che si arroghi il piacere di definire un titolo che faccia “immagine” con fini di mercato (dalla vendita di un quotidiano all'incremento di preferita visione di un canale), non produce spesso se non abuso vero e proprio.

Poiché dunque è indiscutibile che l'aggettivo “libera” lascia il campo appunto “libero” all'abuso nell'informazione, la frase “informare è documentare senza sconti” vuole encomiabilmente correggere la barra per una rotta che è quella a cui nessuna logica umana potrebbe non aderire: quella di informare documentando. Ciò toglierebbe, qualora adottata dall'informatore, qualsiasi possibilità di affermare ciò che non è documentato o di lasciare varchi possibili alla fantasia dell'ascoltatore o del lettore. Affermare che l'informazione si identifichi con l'attività di apportare prove “senza sconti” a quanto oggetto di informazione è frase che potrebbe risultare pleonastica per l'orecchio di un informatore avvezzo proprio ad utilizzare la parola o la penna in modo inadeguato a ciò che è più umano che l'uomo subisca: un'informazione vera.

Ciò che è più ammirevole nella frase in questione è la forza adottata nell'affermazione, che suona come un monito e non come uno dei pareri sui quali è

possibile disquisire in ragione di una libertà che fa comodo da una sola delle parti, quella dell'informatore o quella dell'oggetto o soggetto che subisce l'informazione. Il termine "senza sconti" sta ad indicare che non vi sono tolleranze per alcuna delle due parti e lascia il campo aperto per una democrazia che dovremmo attuare e non solo sbandierare. In effetti non abbiamo ancora raggiunto lo stato di democrazia nella quale risulti inutile che qualcuno ci ricordi cosa sia l'informazione, sostantivo ben differente da quello di "parere" o di "comunicazione" che non siano frutto derivato da documentazione.

In merito alla vergogna degli sconti, visto che la frase in ballo dichiara che l'informazione è tale se documentata "senza sconti", e quindi non soggetta a faziosità di gruppo e senza eccezioni, chi scrive è ancora più grato all'Eccellenza che ha proferito la frase su cui si è disquisito.

Prof. Fernando Tateo

[fernando.tateo@unimi.it](mailto:fernando.tateo@unimi.it)